



ASSOLOMBARDA

RASSEGNA STAMPA

8 giugno 2020

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

La ripartenza in provincia

Prestiti anti-crisi per 3.500 aziende ma è una corsa con tanti ostacoli

Saporito (Fabi): «La responsabilità penale per i bancari frena la concessione del finanziamento e allunga l'iter»

Luca Simeone / PAVIA

Ammontano a quasi 150 milioni i prestiti con garanzia dello Stato erogati finora in provincia di Pavia a imprese e partite Iva, legati alle difficoltà generate dall'emergenza Covid. In tutto - in base alle elaborazioni Fabi su dati Bankitalia - sono state presentate agli sportelli bancari del nostro territorio 3.555 domande, la maggior parte delle quali (3.265) per i prestiti fino a 25 mila euro, quelli che in teoria avrebbero dovuto essere concessi in tempi estremamente rapidi (ma spesso non è stato così, soprattutto all'inizio).

Nel dettaglio 65,7 milioni sono stati concessi per questi ultimi prestiti, di taglio più piccolo, per un importo medio di 20.130 euro, mentre i restanti 84,4 milioni (per un totale di 146.158.077 euro) sono stati erogati a fronte di 290 richieste riguardanti somme oltre 25 mila euro e fino a 800 mila, per un importo medio di 277.359 euro.

IL FRENO ALLA CONCESSIONE

In percentuale sul totale delle somme concesse in Lombardia (3,860 miliardi), il 22,6% del dato nazionale) le richieste arrivate dalla provincia

di Pavia si aggirano tra il 3,8% (per i prestiti fino a 25 mila euro) e il 3,4% (per quelli di taglio più grosso). Fin qui i numeri relativi a uno dei provvedimenti varati dal governo per venire incontro alle imprese, che però ha trovato un freno nel fatto che i tempi di erogazioni non sono stati così rapidi come ci si aspettava, con una quota di domande respinte.

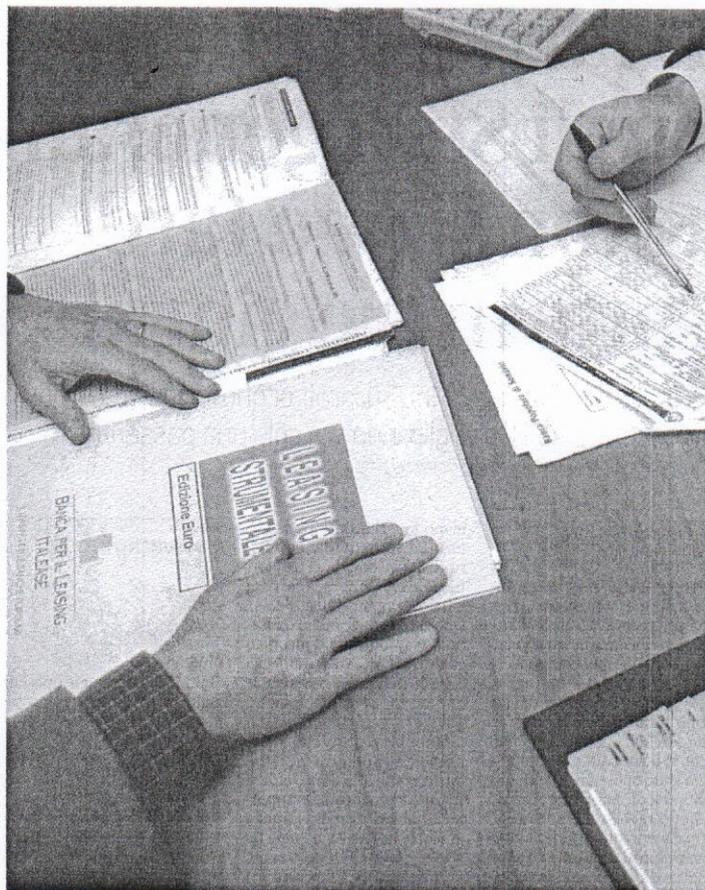
Il perché le cose non sono filate lisce lo spiega Vincenzo Saporito, segretario provinciale della Fabi, sindacato dei bancari: «Intanto all'inizio qualche istituto ha provato a fare qualche "giochino": per esempio è capitato che al cliente che aveva già un affidamento, l'erogazione del prestito veniva condizionata all'estinzione di quello in corso. In questo modo si tentava in pratica di sostituire il rischio della banca con quello dello Stato». Ma il problema più grosso, aggiunge Saporito, «è rappresentato dal fatto che, nonostante la garanzia statale, il bancario che firma l'atto relativo alla concessione del prestito rischia penalmente e in prima persona se i soldi vanno a un cliente non sufficientemente affidabile e quindi che può non essere in grado di rientrare dal debi-

IL BANDO

Contributo per gli interessi 10 ditte ammesse

Ci sono anche dieci imprese pavese nel primo elenco di quelle hanno avuto accesso al Fondo abbattimento degli interessi varato dalle Camere di commercio della Lombardia e dalla Regione, una misura a sostegno delle aziende che hanno chiesto un prestito in banca in seguito alle difficoltà causate dall'emergenza sanitaria.

Alle dieci imprese pavese sono andati in questa prima tranche in totale oltre 23 mila euro sui primi 720 mila erogati in tutta la Lombardia (escluse invece due imprese della provincia). Il Bando FAICredito prevede l'erogazione di contributi per l'abbattimento del tasso di interesse applicato ai finanziamenti bancari per operazioni di liquidità. Le domande possono essere presentate fino alle 12 del 30 ottobre.



Gli istituti bancari pavese hanno concesso prestiti garantiti dallo Stato per quasi 150 milioni di euro

to. È chiaro allora che a quel punto la pratica si allunga perché è necessario fare una valutazione del merito creditizio, tanto più difficile adesso, tra l'altro, per via delle incertezze sul futuro dell'economia. Senza una sorta di protezione penale per il bancario, chiesta sia da Abi che dai sindacati, il problema rimane».

I DOCUMENTI E L'AUTOCERTIFICAZIONE

Un altro ostacolo, e cioè la necessità di compilare un numero non piccolo di documenti per avere il prestito, «è stato superato dall'introduzione

dell'autocertificazione che da questo punto di vista ha snellito l'iter. Sta invece funzionando bene la moratoria sui mutui».

Il freno rappresentato dalla necessità della banca di valutare l'affidabilità del richiedente salta quando la domanda è presentata da un cliente già conosciuto dall'istituto: in quel caso la valutazione di fatto c'è già. «A me il prestito è stato concesso nel giro due giorni, dopo aver presentato documenti richiesti», dice Pietro Ferretti, titolare di un negozio di abbigliamento a Pavia non-

ché presidente di Federmoda Pavia in Ascom. Soldi ottenuti rapidamente anche da Marialisa Boschetti, presidente di Cna e socia dell'impresa Omega Industrie, che però conferma i problemi relativi alle erogazioni: «Noi imprese artigiane abbiamo il Confidi e quindi addirittura una garanzia aggiuntiva, ma la pratica con le banche è tutt'altro che semplice per una piccola impresa. E non tutti gli istituti si comportano allo stesso modo tanto che avevamo chiesto, invano, un tavolo di confronto con i direttori».

PIEVE PORTO MORONE

Senso unico alternato sul ponte in programma un anno di lavori

Cantiere ritardato dal ritrovamento nel Piacentino di un ordigno bellico inesplosivo
Il presidente Poma: «Intervento necessario per il transito dei mezzi pesanti»



Le attuali barriere sul ponte del Po a Pieve Porto Morone: da lunedì senso unico alternato per i lavori

PIEVE PORTO MORONE

Senso unico alternato sul ponte di Pieve a partire da lunedì e fino al 10 settembre. E' quanto prevede il piano lavori che riguarda l'infrastruttura che collega il Pavese al Piacentino. Lavori che dovevano partire nei giorni scorsi e che invece sono slittati alla prossima settimana a causa del ritrovamento di un ordigno inesplosivo sul lato di Castel San Giovanni.

IL PROBLEMA

«E' stato trovato sulla riva, po-

co distante dal cantiere, obbligando l'impresa a sospendere l'allestimento che invece si è concluso ora, consentendo quindi l'avvio dell'intervento - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Si tratta di un'importante opera di consolidamento strutturale che riguarda un ponte fortemente compromesso che verrà sistemato per restituirgli piena funzionalità, consentendogli di tornare a reggere carichi pesanti. Non va infatti dimenticato che questa è una zona strategica dove sono peraltro pre-

sentì molte logistiche. E' stata quindi data particolare attenzione alla fase di progettazione».

IL PROGRAMMA

L'obiettivo è quello di rispettare la data di fine lavori, prevista tra un anno, quando sarà eliminato, per i camion, il limite di portata di 35 quintali. Da lunedì alle 9 scatterà quindi il senso unico alternato per un tratto di circa 350 metri, a partire dalla corsia di marcia che va da Castel San Giovanni verso Pieve Porto Morone. Compresa le ore notturne e i giorni festivi. Il senso unico alternato verrà regolato da semafori, ma si è deciso di ricorrere ai movieri, che verranno messi a disposizione dall'impresa, qualora lo imponessero le condizioni del traffico. L'intervento ha un costo complessivo di circa 6,5 milioni di euro, 5,6 quelli incassati dal Mit, ministero delle Infrastrutture, altri 950mila euro stanziati dalla Provincia per sistemare in modo radicale un ponte profondamente malato, realizzato nel 1961 e lungo 1 chilometro e 200 metri. Uno studio di Piazza Italia segnava in rosso le infrastrutture sulle quali intervenire, inseriva tra queste proprio il ponte di Pieve dove erano state riscontrate importanti e pericolose fessurazioni nella parte sottostante, dove il calcestruzzo è ormai logoro e i giunti inesistenti. Da qui la necessità di interventi di messa in sicurezza con il consolidamento strutturale, il ripristino dei giunti, il rinforzo delle selle gerber, la rimozione e il rifacimento della pavimentazione, l'impermeabilizzazione, un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque, l'adeguamento dei marciapiedi. Il progetto era stato redatto da Roberto Boller, di Trento, e Stefano Rossi, di Piacenza. —

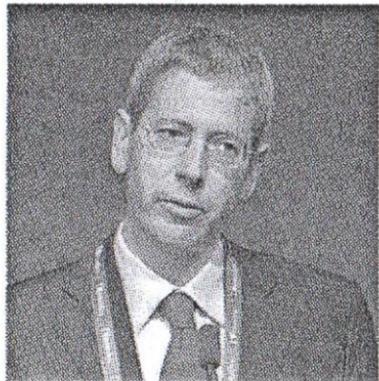
STEFANIA PRATO

LO STUDIO

Università e San Matteo scoprono un nuovo tipo di tumore del sangue

PAVIA

In uno Special Report pubblicato su Blood, la più rilevante rivista del settore, organo della Società Americana di Ematologia, un gruppo di esperti internazionali provenienti dalle più importanti istituzioni mondiali nel settore e coordinati dal dottor Luca Malcovati, professore di Ematologia dell'Università di Pavia e ricercatore al



Il professor Luca Malcovati

San Matteo, propone il riconoscimento di un sottotipo distinto di sindrome mielodisplastica basato sulla presenza di una specifica mutazione genetica. Le sindromi mielodisplastiche sono un gruppo di tumori del sangue che si manifesta con una ridotta capacità del midollo osseo di produrre cellule ematiche e la tendenza nel tempo a progredire in una leucemia acuta.

Il nuovo sottotipo di malattia è identificato dalla presenza di una mutazione acquisita, non ereditabile, nel gene SF3B1, la più frequente lesione genetica osservata in questi tumori e responsabile della malattia in circa il 25% dei casi. Lo studio, finanziato dall'Airc, rappresenta un importante passo in avanti nella

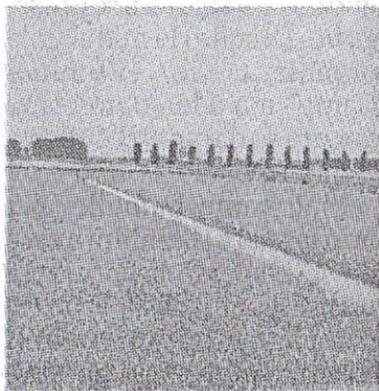
capacità di diagnosticare le sindromi mielodisplastiche sulla base delle caratteristiche genetiche, e apre la possibilità a diagnosi anche senza ricorrere ad una biopsia midollare.

In aggiunta, i pazienti con questa variante genetica possono beneficiare di un farmaco, Luspatercept, in via di approvazione in Europa e negli Usa. Inoltre nuovi trattamenti sono in fase di sperimentazione. Lo studio, che ha coinvolto oltre 3.000 pazienti, ha permesso anche di identificare le più frequenti lesioni genetiche che contribuiscono, in aggiunta alla mutazione di SF3B1, alla trasformazione in leucemia acuta: uno strumento utile per sorvegliare l'andamento della malattia e riconoscerne precocemente il cambiamento. —

Import di riso in Europa Boom di lavorato ora chiesto un limite

MORTARA

Le importazioni di riso lavorato in confezioni comprese tra i cinque e i venti chilogrammi nell'Unione europea stanno aumentando a dismisura. E, anche se a un ritmo più lento, risultano in crescita anche le importazioni di riso lavorato in confezioni inferiori ai cinque chili. «Per questo motivo – riassume l'Ente nazionale ri-



Ancora problemi per il riso

si – la delegazione italiana a Bruxelles ha chiesto alla Commissione europea di agire per frenare un fenomeno che sottrae spazio commerciale e valore aggiunto agli operatori dell'Ue». Nell'ultimo aggiornamento fornito dalla Commissione, che si ferma al 31 marzo scorso, è emerso che nei primi sette mesi della campagna attuale sono state importate nell'Unione europea 333.118 tonnellate di riso lavorato confezionato con un aumento di 118.118 tonnellate (+ 55%) rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Nel dettaglio, le importazioni di riso lavorato in confezioni fino a cinque chili sono aumentate di 6.449 tonnellate (+ 16%), mentre quelle di riso lavorato in confezio-

ni comprese tra i cinque e i 20 chili sono aumentate di 111.669 tonnellate (+ 64%). «Questi dati sono sconcertanti, tanto più che sono posti a confronto con la campagna precedente che era stata una campagna record», prosegue l'Ente risi. Al 31 marzo, il totale delle importazioni nell'Ue di riso lavorato confezionato rappresentava il 77% dell'import totale di riso lavorato, mentre due campagne prima quella percentuale era di appena il 40%. «Siamo in presenza di un problema che, oltre ad aver acquisito proporzioni gigantesche, ha sostituito in buona parte le importazioni di riso lavorato sfuso, calate di 171.885 tonnellate (- 63%)». —

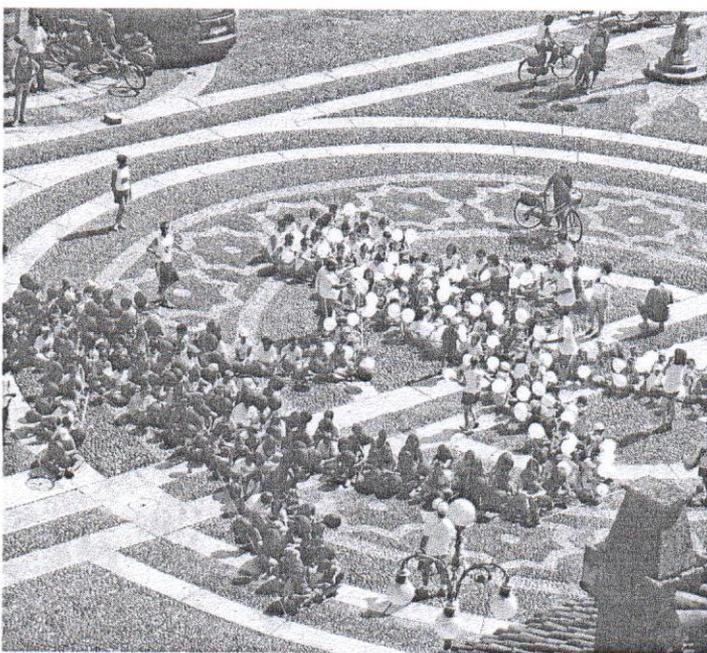
U.D.A.

VIGEVANO

LA FASE DUE

Centri estivi per tutti il Comune fa appello a coop e volontariato

Le regole anti Covid limitano il numero di iscrizioni
Si cerca di allargare l'offerta con l'aiuto delle associazioni



L'immagine formata in piazza Ducale dai bambini in una passata edizione del Grest del Gi-Fra

VIGEVANO

Per organizzare i centri estivi il Comune bussa alla porta del volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle cooperative. Lo scopo è ampliare l'offerta per i servizi estivi dedicati a bambini tra i 6 e gli 11 anni che, si spera, inizieranno il 15 giugno per terminare

il 28 agosto.

Anche il Comune organizzerà centri estivi e altre iniziative a favore dei ragazzi, ma le limitazioni anti contagio non permetteranno di ammettere lo stesso numero di iscritti. Ecco perché il municipio fa appello alle associazioni in modo da poter garantire il servizio al maggior numero possibile di

bambini. Il Comune, dal canto suo, metterà a disposizione le due palestre con giardino delle scuole elementari Don Milani e Marazzani perché sono dotate di grandi spazi aperti e chiusi.

I PROGETTI

Le associazioni interessate a gestire i centri estivi dovranno

inviare il modello reperibile sull'albo pretorio, compilato, entro le 12 di mercoledì insieme al progetto che dovrà attenersi alle linee guida ministeriali e regionali evidenziando in particolare tutte le misure anti Covid, dal distanziamento all'organizzazione dei gruppi e ai rapporti numerici. L'eventuale costo del servizio e il numero massimo di iscritti sarà determinato dall'associazione o cooperativa scelta dal Comune.

COMUNE E DIOCESI

Domani, invece, l'amministrazione comunale presenterà le proprie iniziative a favore dei bambini e la rete dei servizi all'infanzia, sia per i più piccolissimi di 6 anni che per i più grandi.

Non mancheranno poi i centri estivi organizzati dalla diocesi, anche se, in questo contesto, non è ancora stata fissata una data di partenza delle iniziative.

«Non abbiamo ancora una

Il municipio mette a disposizione palestre e giardini di 2 scuole elementari

data di apertura - dice don Riccardo Campari, responsabile della pastorale giovanile - faremo i centri estivi, o i Grest, anche se non saranno come siamo abituati a vederli. Non ci saranno gite né giornate in piscina».

Per quanto riguarda, infine, i centri estivi Gi-Fra, quelli dei frati cappuccini di corso Genova, oggi ci sarà una riunione al riguardo in Comune.

Da quanto si apprende, i centri ci saranno ma in modalità differente e, purtroppo, anche con numeri differenti. Solitamente al Gi-Fra i centri estivi, di cui è responsabile padre Ringo, coinvolgono 200 bambini, oltre a 50 tra animatori e assistenti che hanno seguito incontri di formazione tutto l'anno, una sera alla settimana.

Qui la giornata inizia alle 7.30 e finisce dopo le 17 ed ogni edizione è caratterizzata da uno specifico tema, come, per esempio, la famiglia. —

SELVAGGIA BOVANI

MORTARA

Posti di lavoro a rischio il caso della Microcast in consiglio comunale

MORTARA

Della difficile situazione della Microcast si discuterà giovedì pomeriggio in consiglio comunale. Giuseppe Abbà, capogruppo di Rifondazione Comunista, ha presentato una mozione sul destino dei 74 lavoratori dell'azienda di fusioni di precisione di cui, a fine dicembre, il Tribunale aveva disposto il concordato in continuità. Il Consiglio è stato convocato con la modalità della videoconferenza: chi però non potesse

collegarsi potrà presentarsi in aula e seguire la videoconferenza. I lavoratori della Microcast sono senza stipendio da dicembre: mancano ancora risposte sul futuro della ditta e sul mantenimento dei posti di lavoro. A metà febbraio, prima che scoppiasse la pandemia del Covid-19, le istituzioni avevano deciso i primi aiuti: la proroga delle tasse comunali e un fondo di solidarietà della Provincia. A Pavia i rappresentanti sindacali avevano incontrato in prefettura il presidente

della Provincia Vittorio Poma, il sindaco Marco Facchinotti e l'assessore Luigi Granelli.

«Non possiamo incidere sulle decisioni della ditta, ma faremo la nostra parte per non mettere in difficoltà le famiglie che già attraversano un periodo difficile», aveva commentato il sindaco. All'ordine del giorno del Consiglio ci sono altre due mozioni: quella presentata da Daniele Bianchi, capogruppo della maggioranza "Lega-Facchinotti sindaco", sul riordino delle Camere di commercio, e quella del consigliere di minoranza Marco Barbieri sui disservizi alla piazzola ecologica. Per il resto, argomenti contabili: il conto consuntivo 2019, il Regolamento generale delle entrate comunali, l'acconto dell'Imu per il 2020 e alcune variazioni al bilancio 2019-2021. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Il progetto

A Stradella si raddoppia con l'hi-tech

GIANLUCA BRIGATTI

Il piano per una joint venture tra Emmelibri e Ceva Logistic per un nuovo investimento nello stabilimento della Città del Libro

Una nuova alleanza nel segno dell'innovazione tecnologica per rilanciare il mercato dei libri. È questa l'idea alla base della lettera d'intenti sottoscritta a fine maggio da Ceva Logistics Italia, parte del colosso internazionale Ceva Logistics nonché leader per lo stoccaggio e la consegna merci, ed Emmelibri (Gruppo Messaggerie), che tramite la controllata Messaggerie Libri è tra i più importanti distributori indipendenti di prodotti editoriali della Penisola. Il progetto, portato avanti anche in un periodo complesso come quello attuale, ha come colonna portante lo sviluppo di un centro logistico e distributivo ad alto tasso tecnologico nella Città del Libro a Stradella, in provincia di Pavia, nel magazzino presso cui Ceva già oggi si occupa della movimentazione fisica di tutti i prodotti distribuiti da Messaggerie Libri. L'investimento porterà quasi un raddoppio della capacità produttiva: attualmente è possibile lavorare circa 15.400 copie ogni ora, mentre grazie ai sistemi di automazione del nuovo progetto si riuscirà a spedire alle librerie e agli altri clienti oltre

30.000 volumi ogni 60 minuti. Le aziende potranno così accorpate nel sito logistico tutte le spedizioni - oggi una parte delle attività non è svolta presso la Città del Libro - e avere tempi di evasione più rapidi a prescindere dalla stagionalità.

La lettera d'intenti, inoltre, prevede la costituzione di una joint

venture, per la quale è stato stabilito il princi-

pio della presenza paritetica tra Emmelibri e la società di logistica. E la sua gestione vedrà la partecipazione di Christophe Boustouller, ad di Ceva Italia, e Renato Salvetti, suo omologo in Messaggerie Libri. Secondo una comunicazione congiunta delle aziende, per realizzare il progetto sono previsti «importanti investimenti» nel corso del 2021, anche se al momento non è possibile conoscere ulteriori dettagli circa le cifre in gioco.

«Sono davvero soddisfatto di questo accordo sottoscritto con Emmelibri. Si apre un nuovo capitolo, ancora più promettente, all'interno della decennale collaborazione che lega Ceva e Messaggerie Libri» sottolinea Boustouller. Qualora l'accordo venisse attuato, Ceva Logistics, un gigante che ha chiuso il 2019 con fatturato a 7,1 miliardi di dollari ed ebitda a 544 milioni e che è controllata dal gruppo Cma Cgm, compagnia francese di trasporto marittimo che ne ha rilevato il 100% nell'aprile 2019, potrebbe consolidarsi in Italia, dove la società locale conta 1.100 dipendenti e oltre 3.400 lavoratori indiretti. Anche perché il contratto di fornitura di servizi logistici a Messaggerie Libri si prolunga a 12 anni. Gruppo Messaggerie, invece, con questa mossa «entrerebbe nel settore della logistica con un coinvolgimento diretto, affiancando lo specialista Ceva Italia, per affrontare insieme le sfide del futuro nel campo dell'innovazione logistica e tecnologica», spiega Alberto Ottieri, amministratore delegato di Emmelibri. Attualmente, l'attività di distribuzione della società raggiunge più di 4 mila punti di vendita con i titoli di circa 600 case editrici. Ma l'obiettivo è puntare ancora più in alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

